

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA
BIBLIOTECA MULTIMEDIALE & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
“Teca del Mediterraneo”

13° WORKSHOP

La biblioteca che fa educazione informale:
alfabetizzazione, informazione, formazione, aggiornamento

***Insegnare e apprendere l'informazione:
information literacy in un contesto internazionale***

Laura Ballestra
IFLA Information Literacy Section

Bari, 24/25 giugno 2010



Una storia lunga oltre trent'anni

Sono passati oltre trent'anni da quando, nel 1974, Paul G. Zurkowski, presidente dell'Information Industry Association, presentò all'americana National Commission of Library and Information Science un rapporto incentrato sul contesto evolutivo del mondo dell'informazione, sulla necessità di portare i lavoratori ad essere *information literate* e sui differenti ruoli e interazioni tra biblioteche e produttori di informazioni (Zurkowski, 1974)¹

Nella società dell'informazione e della conoscenza che andava via via emergendo, i processi produttivi portavano inevitabilmente i lavoratori a dover apprendere, nel corso della vita, più volte nella vita, conoscenze, sviluppare competenze e abilità².

Questo processo, che è andato successivamente delineandosi, ha affermato un nuovo modello di produzione che non ha nulla a che spartire con il precedente, perché richiede a chi lavora di ridisegnare le competenze fondamentali per decidere e creare benessere più e più volte, a fronte di una crescente complessità e di continui cambiamenti.

Nella definizione che in quegli anni veniva data di "information literacy" c'erano in nuce tutte le caratteristiche di un approccio all'apprendimento costante nel corso della vita da parte degli individui.

«Ultimately, information literate people are those who have learned how to learn. They know how to learn because they know how knowledge is organized, how to find information, and how to use information in such a way that others can learn from them. They are people prepared for lifelong learning, because they can always find the information needed for any task or decision at hand».
(ALA, 1989)

Le biblioteche, in particolar modo quelle di pubblica lettura, dovevano essere per la Società dell'informazione quello che erano state per gli immigrati negli Stati Uniti a fine Ottocento, un ponte per una partecipazione reale dei diritti di cittadinanza, non solo perché punti di accesso all'informazione, ma soprattutto perché in grado di fornire un aiuto concreto ad un utilizzo significativo delle risorse:

«Just as public libraries were once a means of education and a better life for many of the over 20 million immigrants of the late 1800s and early 1900s, they remain today as the potentially strongest and most far-reaching community resource for lifelong learning. Public libraries not only provide access to information, but they also remain crucial to providing people with the knowledge necessary to make meaningful use of existing resources» (ALA, 1989)

In questa fase l'appello alle biblioteche come "fonti per lo sviluppo di competenze informative" non rimanda ad una dinamica di apprendimento di formale. Il servizio di reference si fa carico non solo di fornire accesso alle risorse, ma anche di rendere significativa la scelta di determinati documenti in relazione ad un problema (quello che il suddetto rapporto ALA definisce il fornire "un aiuto a fare un uso significativo delle risorse esistenti").

Ci sono infatti molti momenti di apprendimento informale in una biblioteca, se intesa come ambiente formativo che stimola la ricerca attraverso gli spazi, la disponibilità di materiale a scaffale

¹ Il testo recita: «people trained in the application of information resources to their work can be called information literates. They have learned techniques and skills for utilizing the wide range of information tools as well as primary sources in molding information solutions to their problem» (p. 6)

² [...] What is true today is often outdated tomorrow. A good job today may be obsolete next year. To promote economic independence and quality of existence, there is a lifelong need for being informed and up-to-date
<<http://www.ala.org/ala/mgrps/divs/acrl/publications/whitepapers/presidential.cfm>>

aperto, le guide alla lettura, le bibliografie, i siti selezionati, fino al servizio di consulenza, che è una vera e propria fonte di apprendimento.

Questo breve percorso richiama il fatto che le prime affermazioni sulla necessità di sviluppare competenze informative non sono da ricollegarsi al mondo dell'Università o a quello dell'educazione, che oggi sono comunque gli ambiti in cui maggiormente si "insegna/apprende l'informazione", ma al mondo del lavoro e in un contesto di formazione permanente.

Negli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso i contributi su questo tema restano numericamente marginali. Più della letteratura biblioteconomica degli anni Novanta sarà quella del Duemila a mostrare una crescita esponenziale dei contributi sul tema, al punto che quanto scritto e attestato in LISA dal 1989 al 1999 sarà numericamente eguagliato dagli articoli pubblicati in soli due anni, dal 2000 al 2002 (Ballestra, 2006, p. 13). La riflessione dei professionisti dell'informazione maturava con una distinzione non sempre chiara tra problematiche realmente connesse all'informazione e problematiche di natura diversa, ascrivibili nell'insieme ad una preoccupazione per un divario informativo connesso non alla mancanza di competenze informative ma di competenze informatiche di base ("digital divide").

Agli osservatori più attenti fu chiaro da subito che il digital divide mascherava altro: la diffusione della rete Internet rendeva più evidente un procedimento già in fieri e presente nelle parole di Zurkowski. Il divario informativo esisteva già negli anni Settanta; con la Rete esplose la potenzialità di un accesso ampio all'informazione, ma anche tutte le contraddizioni di una società in cui solo alcuni sono in grado di maturare scelte consapevoli alla luce di un buon uso dell'informazione.

L'enfasi iniziale sul concetto di biblioteca come luogo di apprendimento è ancora presente nei contributi biblioteconomici del primo decennio del Duemila, ma un'attenzione crescente è data all'esperienza dei corsi di alfabetizzazione informativa.

La maggior parte degli articoli rimanda ad una dimensione tipicamente "formale" di apprendimento: esiste un riferimento alla tradizione dei corsi di "user education" e di "bibliographic instruction", che vengono nuovamente declinati nella dimensione dell'information literacy instruction. Si crea quindi una continuità con le esperienze precedenti, nei casi in cui questi corsi già esistevano. I nuovi corsi, nei casi migliori, vedono un superamento della centralità dell'informazione bibliografica, per una nuova centralità dell'informazione tutta, fuori e dentro la biblioteca. Il limite si percepisce nel momento in cui ad un focus sull'analisi dei territori informativi e delle fonti di una disciplina, i corsi sostituiscono un'evidenziazione dei meccanismi di funzionamento degli strumenti specifici posseduti da una biblioteca, ricadendo nella dimensione della "user education".

Il modello SCOUNL "Seven Pillars" ci è da riferimento nel prosieguo di questo intervento per definire, in un contesto in cui la terminologia non è adottata in modo univoco, l'alfabetizzazione informativa come un processo in cui le competenze informative maturano a partire da due competenze di base che devono essere già acquisite: quelle di "user education" e quelle relative all'uso delle ITC. Con questi "pre-requisiti" si sviluppano poi le competenze informative in un crescendo di complessità (SCOUNL, 2007).

L'apporto di IFLA e della Sezione Information Literacy

IFLA ha posto una crescente attenzione ai problemi dell'alfabetizzazione informativa. Dal 2002 ha sviluppato la Sezione Information Literacy, che fa parte della Divisione 3 di IFLA "Library Services", e favorisce la cooperazione internazionale sui seguenti temi: sviluppo di un'educazione ad un uso pieno e consapevole dell'informazione nella società, riflessione sull'alfabetismo informativo, supporto ai professionisti nella creazione di attività di alfabetizzazione informativa, ossia attività di istruzione volte ad accrescere le competenze informative, oggi necessarie per qualunque cittadino. La Sezione indirizza la sua azione verso tutti i tipi di biblioteca.

In precedenza esisteva una "Round table" sulla "user education" che nel 2002, vista la crescente attenzione sul tema, venne poi trasformata in "IL Section".

La Round table on user education, operativa già nel 1994, identificava così la sua missione:

«The Round Table focuses on all aspects of user education including information literacy, learning styles, the use of computers, networked resources, and media in the development of instructional programmes, distance education, and the training of librarians in user education. The Round Table has as its mission to disseminate information on user instructional programmes and trends».

(IFLA Archive, Round table on user education, <http://archive.ifla.org/VII/s42/rtued.htm>).

Negli anni IFLA ha collaborato strettamente con UNESCO, che ha attuato vari programmi sull'informazione (*Information for all* ne è un esempio) e che oggi, nell'ambito dello sviluppo di competenze denominato "Capacity Building", ha creato una sezione dedicata *all'Information and media literacy*. Tra i risultati della sinergia Unesco-IFLA c'è INFOLIT Global³, una directory con migliaia di documenti sull'alfabetizzazione informativa, tutorial, documenti, repertori accessibili via web e organizzati per tipologia e paese.

Sul versante della comunicazione sono state proposte strategie per migliorare la visibilità delle azioni di alfabetizzazione informativa delle biblioteche. Il logo Information literacy si può scaricare dal sito della Sezione e utilizzare per le proprie iniziative di IL⁴. E' inoltre disponibile una serie di consigli operativi su come promuovere azioni di sensibilizzazione su questo tema in ambienti "non bibliotecari"

Allo stato attuale IFLA ha promosso una serie di azioni volte a diffondere esperienze e casi di applicazioni pratiche di IL.

L'enfasi della Sezione sull'educazione formale non implica che non si possano sviluppare competenze informative al di fuori della dimensione dei corsi, ma di norma il riferimento a programmi di information literacy nelle proposte della Sezione si accompagna a occasioni di apprendimento, più o meno lunghe, che vedono il bibliotecario coinvolto nel ruolo di istruttore in una dinamica di tipo laboratoriale.

La pubblicazione di una serie di documenti, tra cui quelli che vengono presentati qui di seguito, dimostra un'enfasi sulla necessità di realizzare dei programmi, tipicamente strutturati come "educazione formale", da svolgere attraverso l'attività della biblioteca.

Guidelines on information literacy for lifelong learning, IFLA, 2006

Il presupposto è che le linee guida siano indirizzate ai professionisti dell'informazione che lavorano in contesti educativi, anche se la proposta è presentata come adatta, con minime variazioni, a potersi applicare in qualsiasi contesto di biblioteca.

E' esplicitamente dichiarato che per i professionisti dell'informazione in tutti i tipi di biblioteca uno dei principali compiti istituzionali debba essere quello di aiutare gli utenti ad acquisire competenze informative.

«Information professionals working in all types of libraries should have as one of their main institutional goals the facilitation of users' efforts to acquire information competencies». (p. 1)

Uno specifico capitolo all'interno del documento è dedicato ai rapporti tra information literacy e life-long learning.

Information literacy and lifelong learning have a strategic, mutually reinforcing relationship with each other that is critical to the success of every individual, organization, institution, and nation-state in the global information society. These two modern paradigms should ideally be harnessed to work symbiotically and synergistically with one another if people and institutions are to successfully survive and compete in the 21st century and beyond. (p.12)

³ Infolit Global, <<http://www.infolitglobal.info/en/>>, consultato 22/06/2010

⁴ <<http://www.infolitglobal.info/logo/en/>>, />, consultato 22/06/2010

Le motivazioni per cui i due concetti sono strettamente connessi sono così identificate:

- In entrambi i casi siamo in presenza di una forte auto-motivazione e di una spinta personale.

Se c'è una figura di "facilitatore" coinvolta in questa esperienza dovrà avere il ruolo di coach o mentore

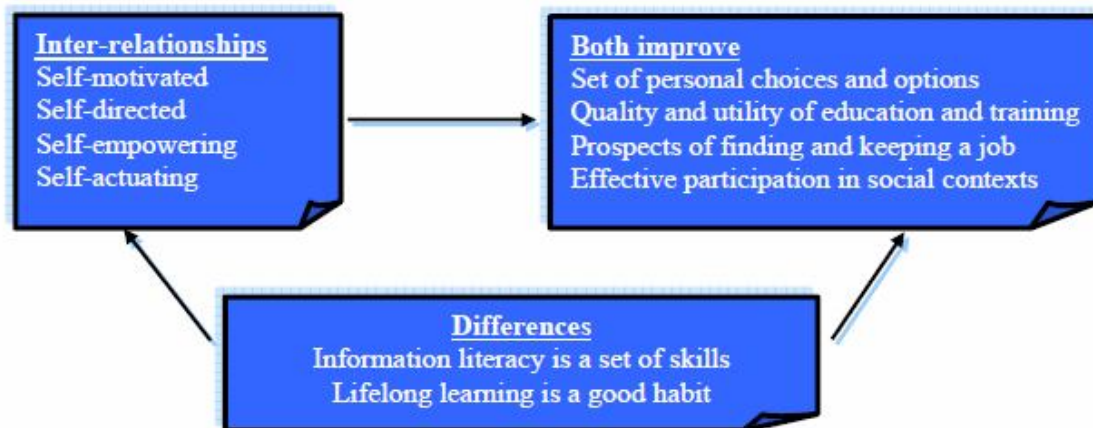
- In entrambi i casi l'approccio è di portare all'auto-apprendimento, indipendentemente da età, stato economico, sesso...
- In entrambi i casi la dinamica è esperienziale, per cui se l'individuo svolge attività che migliorano le sue competenze informative, e per più esperienze, l'arricchimento sarà sempre in crescita.

Ovviamente si dà che un individuo possa imparare ad essere information literate ma non applicare quanto appreso in un ottica di apprendimento continuo, oppure che segua percorsi di formazione permanente ma senza essere information literate.

Questi due approcci se integrati portano gli individui a migliorare la qualità e l'utilità dell'apprendimento sia nel contesto scolastico che precede l'ingresso nel mondo del lavoro sia quando l'apprendimento si colloca nel contesto lavorativo ed ha una dimensione informale.

Dovendo identificare delle differenze, l'apprendimento permanente durante il corso della vita rappresenta secondo il documento "una buona abitudine", l'alfabetizzazione informativa comprende "una serie di competenze e abilità da sviluppare".

Figure 2. Information Literacy and Lifelong Learning



Fonte: Ifla guidelines for information literacy in lifelong learning, IFLA, 2006, p. 13

Il documento enfatizza il fatto che l'apprendimento permanente e l'alfabetizzazione informativa non sono problemi da trattarsi unicamente nel contesto delle biblioteche e da parte dei bibliotecari, perché si rileva come esista una responsabilità di una pluralità di attori: insegnanti, docenti, genitori, studenti e società in generale. Sono chiamate in causa in primis le biblioteche scolastiche e quelle pubbliche.

Il ruolo del bibliotecario è definito come quello di un "agente di cambiamento", un cambiamento che va portato ad altre comunità, ad esempio quella dell'ambiente di lavoro, dove alfabetizzazione informativa e apprendimento permanente possono utilmente coniugarsi.

Tutte le biblioteche, di tutti i tipi e di tutte le dimensioni sono chiamate a realizzare iniziative di alfabetizzazione informativa. Il modello di biblioteca che qui si immagina è quello di un centro di apprendimento, in cui è possibile fare esperienza con diversi tipi di informazione, accanto a bibliotecari esperti di informazione e in grado di svolgere consulenze per chi cerca.

Il documento prosegue nell'illustrare operativamente come organizzare corsi di alfabetizzazione informativa, ma quello che rileva per i nostri fini è di sottolineare come l'apprendimento permanente, che non è di certo l'unico argomento trattato dal documento, ne rappresenta la cornice, al punto da venire inserito come richiamo essenziale nel titolo.

UNESCO-IFLA, Information literacy: an international state-of-the art report, 2007

Nel 2007 UNESCO ha pubblicato, insieme ad IFLA e affidando ad IFLA l'elaborazione, un rapporto sulla diffusione delle attività di alfabetizzazione informativa nel mondo, tutt'ora aggiornato sul sito della Sezione di Information Literacy di IFLA. Senza immaginare di poter trarre un filo comune tra tutte queste esperienze, ci sono alcune cifre distintive che possono offrire spunti di riflessione.

In un numero esiguo di stati assistiamo a un programma nazionale di information literacy che supporta delle azioni specifiche, come in Francia o negli Stati Uniti, dove il 2009 è stato proclamato dal Presidente l'anno dedicato alla "information literacy awareness"⁵. Di norma le iniziative di alfabetizzazione informativa si collocano nell'ambito delle attività promosse dalle biblioteche, con una prevalenza netta di azioni nel contesto accademico e in assenza di una sistematicità a livello nazionale, come lamentato nel caso dell'Inghilterra. L'Inghilterra vanta però già dal 1999 un'attenzione notevole al fenomeno e lo sviluppo di un modello di rilievo come SCONUL Seven Pillars, quando, per la maggior parte dei paesi, a eccezione di quelli anglosassoni, è a partire dal 2000 che si assiste ad una crescita dell'attenzione.

In alcuni casi, quali l'Australia e gli USA, l'accento sul legame alfabetizzazione informativa-apprendimento durante l'intero corso della vita è forte, ma più spesso il concetto è connesso all'apprendimento scolastico e universitario (Spagna, Germania).

La mancanza di attenzione da parte delle biblioteche di pubblica lettura è spesso rilevata. In Inghilterra si lamenta esplicitamente come l'attenzione da parte del Governo sia su altri focus, come l'inclusione sociale e la formazione permanente, che non necessariamente è collegata all'information literacy.

Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia hanno formato nel 2001 NordINFOLIT, che riunisce iniziative di formazione per formatori di information literacy e alimenta gli studi nel settore. Per quanto l'attenzione sul tema da parte dei bibliotecari di questi paesi sia forte, difficilmente si riscontrano, se non per la Finlandia e per il settore universitario, specifici impegni dello Stato su questo fronte.

Botswana, Kenya, Lesotho, Namibia, South Africa, Tanzania, Zambia and Zimbabwe riflettono la presenza di attenzione sul tema in relazione alla biblioteca universitaria anche per gli stati africani. I paesi dell'America latina, di cui il più ricco di esperienze è il Messico, lamentano l'assenza in questo contesto della biblioteca di pubblica lettura.

In questo quadro trarre un bilancio dell'Italia⁶ significa descrivere una situazione non così radicalmente differente dagli altri contesti, europei e non. Se l'attenzione sull'alfabetizzazione informativa esplose in Italia soprattutto a partire dal 2000, in ritardo sui paesi anglosassoni, i contesti in cui le esperienze italiane maturano sono, salvo eccezioni, per lo più accademici e scolastici. Non esiste un coinvolgimento sostanziale del settore pubblico e della biblioteca di pubblica lettura in attività di alfabetizzazione informativa. Tutta l'attenzione pubblica è rivolta alle tecnologie, e anche la formazione permanente in quanto tale non ha per oggetto l'informazione. L'assenza di una politica delle biblioteche scolastiche penalizza anche questo possibile canale.

Il contesto internazionale mostra quindi come, salvo alcune eccezioni, sia il contesto educativo quello in cui maggiormente si opera con iniziative su questo fronte.

Dal momento che proprio chi è al di fuori del contesto scolastico e non frequenta l'ambiente accademico è maggiormente esposto a difficoltà in un uso consapevole dell'informazione, portare occasioni di apprendimento di questo tipo al di fuori dei canali educativi di tipo formale è indubbiamente un obiettivo che ancora rimane da perseguire, e non solo in Italia.

⁵ <http://www.whitehouse.gov/the_press_office/presidential-proclamation-national-information-literacy-awareness-month/>, consultato 22/06/2010

⁶ Ballestra Laura, *Information Literacy - State of the Art - Italy*, IFLA, 2010 < <http://www.ifla.org/en/publications/81> > consultato 22/06/2010. Il rapporto comprende indicazioni sui principali contributi pubblicati sul tema, sui convegni realizzati in Italia in lingua italiana, su alcune esperienze di riferimento.

Bibliografia

Ballestra Laura, E-learning e information literacy: un connubio vincente, *Biblioteche oggi*, vol. 21 (n. 10, dic. 2003), p. 11-23

Zurkowski Paul G., *The information service environment relationship and priorities*. Related Paper n. 5, National Commission on libraries and information science. National Programme of Library and Information services, 1974.

ALA - American Library Association Presidential Committee on Information Literacy, *Final report*, January 1989
<<http://www.ala.org/ala/mgrps/divs/acrl/publications/whitepapers/presidential.cfm>>, consultato 22/06/2010

SCONUL ,*Information Skills in Higher Education: A SCONUL Position Paper*, c2007.
<http://www.sconul.ac.uk/groups/information_literacy/sp/papers/Seven_pillars.html> consultato 22/06/2010
IFLA, *Guidelines for information literacy for lifelong learning*
<<http://www.ifla.org/files/information-literacy/publications/ifla-guidelines-en.pdf>>, consultato 22/06/2010

UNESCO-IFLA, *Information literacy: an international state-of-the art report*. Second draft
May, 2007, consultato 22/06/2010

UNESCO-IFLA, InfoLit Global, <<http://www.infolitglobal.info/en/>>, consultato 22/06/2010